

Quello che devono sapere i Genovesi ed i Liguri di origine NAPOLETANA, SICILIANA e MERIDIONALE

Sul sito Internet <http://www.duesicilie.org/Fenestrelle.html> abbiamo trovato queste notizie:

FORTE di FENESTRELLE (situato in Piemonte), fu soprattutto il luogo di condanna di migliaia di soldati napoletani che preferirono la prigionia pur di non abiurare il giuramento di fedeltà alla loro Patria, il Regno delle Due Sicilie. E proprio a Finestrelle furono vilmente imprigionati la maggior parte di quei valorosi soldati che, in esecuzione degli accordi intervenuti dopo la resa di Gaeta, dovevano invece essere lasciati liberi alla fine delle ostilità. Dopo sei mesi di eroica resistenza dovettero subire un trattamento infame che incominciò subito dopo essere stati disarmati, venendo derubati di tutto e vigliaccamente insultati dalle truppe piemontesi. Le prime deportazioni dei soldati duosiciliani incominciarono già verso ottobre del 1860. Per la maggior parte furono stipati nelle navi, peggio degli animali e fatti sbarcare a Genova, da dove, attraversando laceri ed affamati, la Via assarotti, venivano smistati in vari campi di concentramento istituiti a Fenestrelle, S.Maurizio Canavese, Alessandria, nel forte di S Benigno a Genova, a Milano, Bergamo e varie altre località del Nord. In quei luoghi, veri e propri lager, appena coperti di cenci di tela, potevano mangiare una sozza brodaglia con un po' di schifoso pane nero, subendo dei trattamenti veramente bestiali. Per oltre dieci anni, tutti quelli che venivano catturati, oltre 40.000, furono fatti deliberatamente morire a migliaia per fame, stenti e malattie. Quelli deportati a Fenestrelle, ufficiali, sottufficiali e soldati, subirono il trattamento più feroce ma, mai domi, circa un migliaio tentarono perfino di organizzare una rivolta il 22 agosto del 1861, per impadronirsi della Fortezza. La rivolta fu purtroppo scoperta in tempo ed il tentativo ebbe come risultato l'inasprimento delle pene con i più, costretti con palle al piede da 16 Kg. , ceppi e catene. Pochissimi riuscirono a sopravvivere : la vita in quelle condizioni, anche per le gelide temperature che dovevano sopportare senza alcun riparo, non superava i tre mesi. La liberazione avveniva solo con la morte ed i corpi venivano disciolti nella calce viva. Una morte senza onore, senza tombe, senza lapidi e senza ricordo. E tutto è stato fatto perché di questi orrendi misfatti, che hanno anticipato di quasi un secolo, quelli commessi dai nazisti, venisse nascosto ogni minimo accenno."

Dopo circa 140 anni, i discendenti dei POPOLI delle Due Sicilie hanno
il DIRITTO di CONOSCERE queste VERITA' !!

Così potranno anche comprendere perché NON VOGLIAMO PIU' VEDERE, a Genova, in piazza Corvetto, la statua di quel "re criminale", Vittorio Emanuele II°, che nel 1849, autorizzò il gen. La Marmora a SACCHEGGIARE la città di Genova, con violenze, stupri, ruberie, ecc. da parte di 30.000 soldati sabaudi, che dovevano

"domare" una città che rivoleva la sua LIBERTA' ed INDIPENDENZA!!

Ringraziando poi il generale, per il "servizio" effettuato, quel re "criminale" definì i Genovesi "una vile ed infetta razza di canaglie" .

(Sul Retro, riproduzione parziale di 4 articoli. Testi completi sul sito Internet www.francobampi.it/liguria)

Sindaco di Genova, Consiglieri Comunali di Genova, NON VIACCORGETE che continuando a tenere quella statua di un "re criminale" che ha fatto trucidare decine di poveri ortolani di S.Teodoro, stuprare donne, ecc. VOI "autorizzate" una

**CONTINUA e VISIBILE OFFESA
alla DIGNITA' della città di Genova...????**